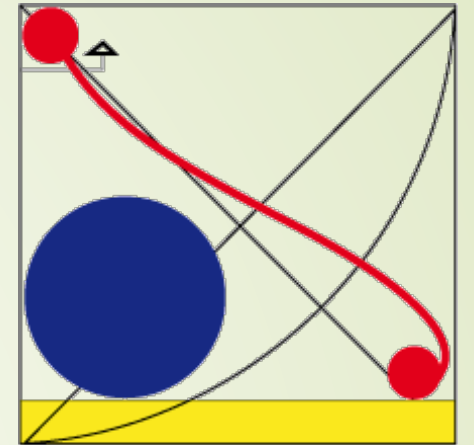


**REGIONE  
TOSCANA**



**LICEO ARTISTICO  
L.B. ALBERTI  
FIRENZE**

# “ANDAR PER STORIE”

Itinerari artistici nel Consiglio Regionale della  
Toscana



PERCORSO DI ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO

seguito da

MATILDE PAPI e FRANCESCA D' UVA

LICEO ARTISTICO LEON BATTISTA ALBERTI

Classe IV C

TUTOR AZIENDALE: MICHELE NICCOLAI

TUTOR SCOLASTICO: prof.ssa LUISA MARIA ANZIVINO

# ANALISI E LETTURA DEGLI ITINERARI ARTISTICI:



UOMINI E DONNE IN POLITICA  
percorso 3



CARTA E CARTOONS  
percorso 4

PER LA REALIZZAZIONE DELLE INTERVISTE ABBIAMO INCONTRATO GLI AUTORI  
DELLE OPERE NELLA SEDE DI PALAZZO BASTOGI

## CARTA E CARTOONS

con



Paolo Della Bella



*“Dandy Warhol”*



*“Opera n. 180”*



Marco Civai

e con



Paolo Gennaioli



“Sulla pena di morte”

*Bell' America  
in tacchi conduci per  
mano la morte*

Matilde Papi

*“Il bambino è  
l' innocenza.*

*Una pagina  
bianca, il  
principio  
dell' Uomo.*

*La figura  
femminile  
teneramente e  
subdolamente  
tiene, dirige e  
sublima il suo  
sbaglio...”*

Paolo Gennaioli



William Shakespeare, sfoggiando tutto il suo maschilismo, afferma: “Fragilità, il tuo nome è donna” e nell’opera della Pedulla, dominata dalla figura femminile studiata a tutto tondo, la fragilità diventa coraggiosa, mostrandosi senza orpelli né infiorescienze. È una metafora quella a cui lo spettatore è sottoposto, una metafora pronunciata da una coppia di gambe di donna, il cui piede sinistro mal posto su base, è incerto. Piede-radice, piede-fondamenta dell’edificio che è il corpo e allo stesso tempo piede-contatto con l’ambiente sociale. Gambe sincere, ritratte in una posa di autentica insicurezza, che raccontano una storia nota a tante donne che la Pedulla ci costringe ad ascoltare, rifiutandosi di rimpiangere. (sono gambe di tante donne.) Rispettiamo, allora, l’indecisione del piede sinistro perché forse sta solo preparandosi a staccarsi dal terreno, liberarsi dal peso del corpo e a spiccare il volo librando nell’aria torrida. Grande significato nella semplicità, questa è la rarità che caratterizza l’intera opera dell’artista.

Pulizia del tratto, colori primari degni di “Cartoon” stesi a campiture larghe, senza indugio. E a distanza di un anno, nel 2010, le gambe di lei, di tante, intraprendono un viaggio, ma non uno qualunque: è un’evoluzione quella a cui la Pedulla le sprona. Un’evoluzione che da *Scarpe Nuove*, indossate in un ambiente domestico e protetto, prosegue con *Primo Movimento*, le tinte si fanno più vive, le ballerine bigie si trasformano in francesine multicolori, il cammino è nuovo, l’ignoto spaventa ma il residuo di timidezza, tipico dei novizi, è ben incoraggiato/sostenuto da uno spirito curioso e intraprendente.

Con *Passo Deciso* l’acrilico porta vesti cupe e dense, il dipinto tuona rabbioso libertà dall’insicurezza e dalle sue catene. “Un piccolo passo per la donna ma un gigantesco balzo per l’umanità” ammetterebbe Neil Armstrong, una donna ormai consapevole e partecipe.

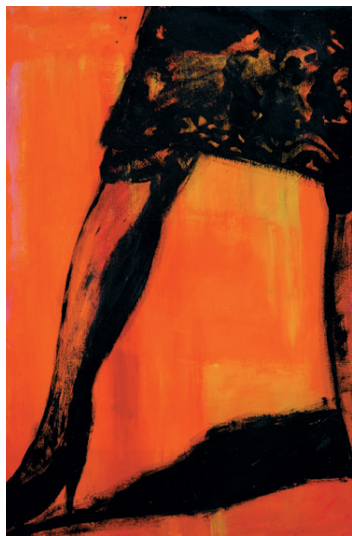
Le gambe dinamiche di *Stivali Rossi* segnano il traguardo della crescita, a conclusione del percorso la gonna si è accorciata, le forme corporee non più celate e le calzature rosso eccentrico brillano fiere, protagoniste di un procedere ormai inarrestabile.

# LAYOUT DI PAGINA

## Percorso 4



“STIVALI ROSSI”



“PASSO DECISO”



“PRIMO MOVIMENTO”

1) La sua produzione artistica è incentrata sul mondo femminile. Quale è il suo intento?

*La mia pittura è legata intrinsecamente a ciò che vivo e in quanto donna tratto necessariamente tematiche femminili. Ed è proprio alle donne che io parlo. Il mio intento è quello di comunicare visioni intime proprie della vita, che io svelo senza alcun pudore come ho sempre fatto fin dall’inizio. Analizzo il cosmo femminile a tutto tondo perché muove tanta passione, tanta sensibilità e sono convinta che noi donne abbiamo tanto da dire.*

2) Nei suoi quadri apprezzo donne nella propria semplicità, genuinità quotidiana e non assisto a sfilate di super eroine in azioni prodigiose. È corretta questa visione?

*Correttissima! Alla base dei miei quadri c’è una ricerca della semplificazione della semplicità. Nessuno sfarzo barocco, come nel disegno dei bambini, dove culminano genuinità, semplicità, essenzialità e non ultima per importanza umiltà; dove ci sono cose semplici, cose vere. Se con poche linee riesco ad avere un impatto forte mi sento soddisfatta: è la mia scommessa.*

3) Quanta Maria Pedulla c’è nelle donne che ritrae?

*Nelle mie opere c’è tutta e sola me stessa. La mia è un’arte autobiografica tanto che, cronologicamente, il mio percorso artistico è il racconto della mia vita: la mia felicità, la mia infelicità, i miei amori, la maternità, i miei momenti più raccolti e spirituali e quelli invece più vivaci. L’arte per me è sfogo personale, liberazione.*

4) Veniamo quindi all’opera “Scarpe Nuove”: questa trova davvero il proprio punto di fuoco e significato nelle scarpe della donna o è una metafora quella che intende proporre?

*Scarpe Nuove faceva parte di una mostra chiamata “Passaggi” improntata sul movimento delle gambe e dei piedi, in particolare appartenenti a donne, quindi sì, il punto focale sono decisamente le scarpe. Scarpe come simbolo di un mio momento di innovazione e cambiamento dove l’avanzare, anche interiore, era molto importante.*

5) Quale messaggio vuole trasmettere il piede sinistro del soggetto nella sua incertezza e leggerezza con cui rimane quasi sospeso in aria, in contrasto con il piede destro, che invece appare ben saldo al terreno?

*Mi vengono in mente i dervisci con una mano in basso (che come il piede, simboleggia l’attaccamento alla terra) ed una rivolta verso il cielo, che rappresenta invece la spiritualità. Questa ragazza vuole alzarsi, vuole volare e alleggerirsi ma sempre mantenendo un contatto col terreno. Il piede è ingenuo, è timido, privo di ambizioni. All’interno della mostra, mentre le altre camminano, lei beh, lei riflette.*

6) Ci è che ha i contorni di un tessuto azzurro sullo sfondo, ritiene possa appartenere all’interno di mura domestiche o invece al sipario di un palco su cui la donna sta per esibirsi?

*Questo è lo scenario di se stessa, sono mura domestiche, magari proprio della sua stanza, sono conosciute e protette. Mi sono interessata all’esame psicologico.*

7) Immaginando di voler proseguire l’opera, come rappresenterebbe il corpo della donna e che cosa le farebbe indossare? Quale sarebbe, poi, la sua postura e quale emozione trapelerebbe dall’espressione del volto e dallo sguardo?

*Raramente propongo figure intere, spesso taglio i miei quadri al fine di incuriosire lo spettatore, di stimolare la sua immaginazione, così che ognuno partecipi a suo modo alla vita dell’opera. Mi immagino questa donna che indossa un abito semplice, ha il capo chino, non ha voglia di guardare in faccia, le braccia si contorcono dietro la schiena quasi a stringersi, forse ad abbracciarsi.*

8) Nel quadro appaiono colori molto vivi e quasi sempre primari. Considerando il suo rapporto con il colore, a cosa si deve questa scelta?

*Sono andata per piani, lasciandoli tutti chiari mi sono data la possibilità di giocare sul rosso sangue della gonna ed il nero delle scarpe, così da mettere in evidenza Lei, la donna.*

UOMINI E DONNE IN POLITICA  
con

Gigi Guadagnucci “*Meteora*”



Eugenio Riotto “*L’ attesa*”

*“..Quando misi le mani nella creta e cominciai a tirar fuori volumi vidi che la cosa era immediata ma ci ò che c’ era di pi ù bello fu sentire la paternità di ci ò che realizzavo, di poter abbracciare la mia opera: qualcosa di veramente magico..”*

Eugenio Riotto

e con



Yasuda Kan  
“Butterfly”



*“C’ è una grande naturalezza nel fare degli scultori etruschi, con arte ma senza artefici trasmettono un senso di immediatezza del gesto che rimane vivo e fresco attraverso il tempo..*

*[...]*

*La grande lezione degli Etruschi per me è senz’ altro la loro capacità di mantenere e trasmettere la vita e la loro civiltà per mezzo di poveri pezzi di terra: le potenzialità di questa materia primaria esistono oggi come prima.”*

Cordelia Von Den Steinen

Cordelia Von Den Steinen “Una voce dall’ altra riva”



## Percorso 3



“PADRE E FIGLIO”



Osservo l’opera di Niccolò Niccolai: una scultura che raffigura un uomo a grandezza reale che porta sulla schiena un’enorme tamburo. Il suo movimento sembra indicare che l’uomo stia compiendo una sorta di danza. La immagino fatta di semplici gesti...un battito di mani, dei piccoli salti scanditi dal suono del grande tamburo che porta dietro di sé ad ogni caduta possibile udirei forte il suono dei campanelli stretti alle sue gambe. Una danza libera. Guardo il suo volto.

Sembra come se si stia ponendo in ascolto e che voglia cogliere ogni suono, ogni nota a cui da vita e magari cantare qualcosa per dare più energia, più forza a chiunque lo ascolti. Ma questa scultura raffigura semplicemente un uomo? No...lui rappresenta la speranza. Una speranza che è “d’oro” e quindi preziosa in quanto sostiene i sogni degli uomini e “scaccia” via almeno affievolisce i suoi timori. Il suo compito quindi quello di tenere viva la speranza negli uomini, di scandirne il “battito” e non lasciare che si indebolisca mai. Sono l’attenzione e lo studio del movimento, insieme alla volontà di cogliere l’espressività dell’uomo, che secondo me caratterizzano le opere di Niccolò Niccolai. L’uomo al centro del suo studio artistico, ogni suo aspetto, ogni sua piccola particolarità, ogni suo gesto. Uno studio dell’uomo che per sé non ha per fine la sola rappresentazione estetica bensì “la sua complessa interiorità, le sue emozioni, i suoi sentimenti. Uno studio dell’uomo a tutto tondo che avviene con le più svariate tecniche artistiche: olio, acquerello, china, grafite, carboncino, gesso, terracotta, ecc...Insomma un’artista poliedrico e a cui piace sperimentare con materiali sempre diversi e nuovi.

Inserisco qui altre tre opere dell’artista, due sculture ed un dipinto in cui si può riscontrare chiaramente lo studio del movimento e dell’espressività dell’uomo.



“QUELLE PENTOLE..”



“Lotta”

1) Perché la Speranza è d’Oro?  
*Perché la speranza per me è un cammino, un cammino che per sé coincide perfettamente con quanto l’ “anthropos”, l’uomo ha dentro di sé più autentico. È quella parte vitale che ricerca fortemente la bellezza, la bontà, la verità. È quella parte più autentica dell’umanità, quella componente dell’io che va, che tende verso la vita e che mira a prendersi cura dell’ambiente e dell’altro. Questa nostra parte per sé deve convivere con l’altra nostra componente dell’io e cioè è quella che tende invece a conservare unicamente se stessa in tutti i modi, anche nei più atroci tanto da arrivare a distruggerci a vicenda pur di arrivare al suo scopo. Un aspetto quindi estremamente egoistico ma che può essere “equilibrato” da un’interazione che può avvenire tra questi due aspetti dell’io di ogni uomo. È poi da questa “convivenza” pacifica interiore che potrà nascere, utopisticamente, una società, una società meno conflittuale. Penso quindi che la mia opera sintetizzi in sé questi aspetti.*

2) Lei è un’artista poliedrico. Quale tecnica artistica è più in grado di dar vita alle sue idee, alle emozioni che vuol suscitare? Se ha qualche preferenza, perché?  
*L’artista è un malato che cerca di curarsi e che può curarsi solo esprimendo quanto le emozioni, i pensieri ragionevoli, le sollecitazioni culturali gli suscitano. Ogni idea ha secondo me una sua forma ed ogni forma ha un suo colore e materiale peculiare che meglio di un altro la esprime e la comunica compiutamente. Ci è che è bello e compiuto in bronzo, non lo è in terracotta esattamente come ci è che è bello e compiuto in terracotta non lo è in marmo o in legno e viceversa. Io amo tutti i materiali ma in particolare il legno, il bronzo, l’argilla nella quale fissare le mie idee. Amo istintivamente il “disegnare” con tutti gli strumenti grafici immaginabili. Sono le idee stesse a suggerirmi come darle vita, come farle nascere e passare dalla sola mente che le ha concepite al mondo che le ospiterà e se ne prenderà cura.*

3) C’è stata una corrente artistica che più di altre ha influenzato il suo modo creativo?  
*Certamente. Il Neorealismo ad esempio mi ha ispirato molto ed in particolar modo quello che viene da Pier Paolo Pasolini, dal primo Federico Fellini e molti altri grandi registi di quel periodo. Oltre per il alla corrente neorealista mi ha affascinato molto il cosiddetto “Realismo magico”. Il realismo è per me una “traccia” che nell’arte occidentale parte da Giotto e arriva fino a noi. Il realismo magico per me mi ha coinvolto di più per la sua elaborazione fantastica, magica, come accade per esempio nei personaggi dei film del Fellini. Inoltre mi hanno ispirato artisti italiani (come Carrà, Sironi) e artisti nordamericani. Poi ancora in pittura Paul Klee ma soprattutto Marc Chagall a cui ho guardato molto.*

4) Quali sono i temi o i soggetti che le piace o interessa più rappresentare nelle sue opere? Dove li prende?  
*Prendo gli “ultimi”, i disgraziati, i poveri, gli scemi, i diseredati, le persone che finiscono ai margini della società. Prendo le loro storie esattamente come loro prendono la mia anima. Amo prendere spunto da racconti orali, da poesie o anche dalla Bibbia! Quest’ultima è infatti, a mio parere, una fonte di racconti poetici strepitosa e, oltre agli aspetti religiosi e morali, è quindi costituita da un aspetto poetico molto potente. Sono sempre stato molto attento alle storie che mi raccontavano mio padre, mia nonna, mia madre. Potrei scrivere moltissimi volumi o realizzare infiniti dipinti su queste storie, su questi personaggi. Ormai fanno parte di me e ne sono felice perché sono tutte bellissime e possiedono significati grandissimi che spero e voglio riuscire a riportare e comunicare tramite le mie sculture, tramite la mia arte.*

5) La realizzazione di un’opera passa sempre per l’esecuzione di un bozzetto o i suoi lavori vengono eseguiti in diretta senza passare quindi per il modello?  
*Raramente realizzo un’opera senza passare per un bozzetto e quindi istintivamente. A volte per capita per esempio di rimanere affascinati da un volto e in quell’attimo il tuo istinto ti porta a fermarlo oppure l’emozione di una notte di luna ma normalmente è sempre la metodica quello che segue. L’ascolto, il disegno di ciò che ho ascoltato, il bozzetto sia pittorico sia plastico, e poi alla fine l’opera al vero. Questo vale sia quando parlo di pittura, sia che quando devo andare a realizzare una scultura*



Ringraziamo per la gentile collaborazione ed il supporto tecnico che ci è  
stato dato da:

ROBERTO CANTINI (Traduzione e revisione testi)  
DANIELE RUSSO (Ideazione grafica e impaginazione)

ed i tutors  
MICHELE NICCOLAI  
Prof.ssa LUISA MARIA ANZIVINO

FINE PRESENTAZIONE